

Un altro passo verso il campus

Pescara. L'inaugurazione dei nuovi laboratori della facoltà di Architettura segna il secondo tassello del più vasto e ambizioso progetto di ampliamento dell'ateneo pescarese, che va verso la realizzazione di un «campus urbano». L'Università Gabriele D'Annunzio ha infatti stanziato circa 40 milioni spalmati su 10 anni in un programma di trasformazione diviso in due fasi indipendenti. La prima (nata con il precedente rettorato) è relativa alle nuove segreterie e ai laboratori di Architettura (oggi conclusa). La seconda, successiva e autonoma, riguarda il «Nuovo campus Pindaro» firmato dallo studio romano Abdr: 16.000 mq per le facoltà economiche e manageriali, i dipartimenti e la nuova biblioteca. Tutti i progetti sono stati realizzati dall'ufficio tecnico dell'ateneo con la consulenza architettonica di docenti interni, ma difficoltà economiche hanno implicato non pochi ritardi e rischiano di rimandare ulteriormente il secondo traguardo.

Dopo l'apertura, lo scorso anno, delle nuove segreterie (con lavori protrattisi per sei anni a causa di problemi tecnici), il 14 aprile è quindi stata la volta dei laboratori, realizzati con la consulenza architettonica di Ludovico Micara e anch'essi non immuni da avversità finanziarie: benché praticamente terminati, hanno subito uno stop forzato di più di un anno e oggi, completati gli spazi interni, attendono ancora la sistemazione degli accessi dal lato sud e dell'area tra il nuovo e il vecchio edificio.

Il progetto s'inserisce in un lotto a margine dell'area universitaria, ridisegnando la relazione con l'esistente e il rapporto con la futura «strada-parco», di cui intanto si progetta il secondo tratto (cfr. «Il Giornale dell'Architettura», n. 89). La struttura, anche se discreta, instaura nel contesto un'articolata tensione morfologica e materica, disegnando spazi per la didattica e lo studio e colmando l'annosa inadeguatezza di strutture più volte oggetto di critiche sulla stampa locale. Costata 5,5 milioni, sviluppa circa 2.000 mq ed è composta da due volumi posti a quote

diverse: il corpo «orizzontale» per i nuovi laboratori e il «verticale» con le aule per la didattica tradizionale. Li raccorda una rampa esterna costeggiata da una scenografica pensilina in legno lamellare e vetro che ne ricalca l'andamento curvilineo generando il foyer. Il volume più basso è attraversato per tutta la sua lunghezza da un ballatoio largo 5 m attrezzato per i lavori di gruppo, che appoggia su setti in calcestruzzo. Gli ambienti prendono luce dalla copertura lignea in cui una volta a botte interseca capriate con pendenza di 60 gradi. Collocate a quota -3,40 m tutte le attività complementari, come la costruzione dei modelli, la camera oscura e alcuni spazi espositivi. Il corpo verticale, pressoché cubico e sviluppato su tre livelli, è chiuso in facciata da una teca trasparente in acciaio e vetro contenente le scale e gli accessi principali che scherma il prospetto fungendo da camera termica per il condizionamento degli ambienti.

Nonostante qualche critica mossa per l'accostamento di linguaggi eterogenei e per la varietà di materiali impiegati, il risultato è un'architettura di qualità che, senza pretese autoreferenziali, risponde al programma funzionale e non si sottrae alla relazione con i progetti futuri, proprio rispetto ai quali assume un ruolo di cerniera tra gli spazi, divenendo chiave di lettura del contesto e presenza identitaria.

About Author



Davide Fragasso

Nasce a Pescara nel 1982 dove, senza troppa fretta, nel 2012 si laurea in architettura con una tesi sulla rigenerazione urbana dei quartieri fascisti.

Interessato dalle mutazioni urbane e dalla conservazione e trasformazione del patrimonio architettonico è co-fondatore, insieme a colleghi e amici di battaglie intellettuali, del Comitato Abruzzese del paesaggio, impegnato in prima linea nella sensibilizzazione sui temi del paesaggio e dell'architettura. Nel 2009 organizza il workshop internazionale "Metro-Borghi" a cui partecipano le Università di Lubiana, Pescara e della Florida. Dal 2013 è dottorando in architettura con una ricerca sul ruolo del metodo nella pratica professionale e nell'insegnamento dell'architettura. Nel 2014 la sua ricerca è selezionata per il convegno "La ricerca che cambia" - convegno nazionale dei dottorati italiani dell'architettura, organizzata dallo IUAV. Vive e lavora come architetto in Svizzera dove, parallelamente alla professione, coltiva con ottimistica pazienza la propria personale ricerca partecipando a concorsi e convegni senza dimenticare nei ritagli di tempo la passione per la musica, la fotografia e la bicicletta.

[See author's posts](#)

 [Condividi](#)